

[Menu](#)

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[\(/home\)](#)[Home \(/home\)](#) » [Canali \(/canali\)](#) » [Primo Piano \(/primopiano\)](#)

[\(/binary_files/gallery/gallina_80211.jpg\)](#)

(Fonte foto: Pixabay)

Prevenire e controllare le epidemie di influenza aviaria

© Giovedì 10 Febbraio 2022, 10:00

Le epidemie di influenza aviaria, ormai diventate cicliche, non sono un pericolo per gli umani ma rimangono una vera piaga per gli allevamenti. Abbiamo intervistato Calogero Terregino, direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie

La più recente epidemia di **influenza aviaria** in Italia, iniziata il 19 ottobre, si è conclusa con l'abbattimento di oltre 15 milioni di capi, dovuti a 308 focolai diversi in vari allevamenti di polli, galline e tacchini situati principalmente in **Veneto** e in **Lombardia**. L'influenza aviaria, nonostante non sia un pericolo per l'uomo, è una vera e propria piaga per gli allevamenti. I governi per contrastarla sfruttano stringenti metodi di controllo ed early warning che coinvolgono direttamente gli allevatori, ma a volte non basta. Ne abbiamo parlato con **Calogero Terregino**, direttore dell'[Istituto Zooprofilattico delle Venezie](https://www.izsvenezie.it/) (<https://www.izsvenezie.it/>), **Centro di riferimento europeo per l'influenza aviaria**, direttamente coinvolto nella gestione della recente epidemia.

^

Con cosa abbiamo a che fare

“L’influenza aviaria è una malattia molto diffusiva degli uccelli - afferma **Terregino** - che colpisce sia quelli selvatici che il pollame domestico. La forma che ha causato l’epidemia di quest’anno e dell’anno scorso, che ha coinvolto l’Italia ma anche Paesi europei, dove sta ancora continuando, è una forma tra le più violente dell’influenza aviaria, ad **alta patogenicità**”. Stiamo parlando di un virus che è “quasi sempre letale”, capace di portare alla morte nel giro di pochi giorni. Ma non solo: quello dell’aviaria “È un virus che **rimane sulle superfici** per diverso tempo. Il materiale, che può essere imbrattato di feci degli animali infetti, può essere il veicolo che fa passare il virus da un animale all’altro o da un allevamento all’altro. I veicoli possono essere i più disparati: ruote dei camion, attrezzature, gabbie. Anche l’uomo stesso, con vestiti e calzature sporche, può essere un veicolo. Nell’ambito del sistema domestico le vie di diffusione sono quelle dei **circuiti commerciali**, quindi personale, attrezzature, autoveicoli. Mentre, nell’ambito dell’epidemiologia generale, il virus viene trasportato dagli **uccelli selvatici**, che migrano durante il periodo invernale. In Italia arrivano centinaia di migliaia di uccelli migratori dalla **Russia** o dal **Kazakistan**, con grande probabilità che trasportino il virus influenzale”.

Misure di controllo dell’epidemia

“Questa malattia, come la [peste suina africana](https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/primopiano/peste-suina-in-italia-come-evitare-lespansione-del-contagio) (<https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/primopiano/peste-suina-in-italia-come-evitare-lespansione-del-contagio>), è regolamentata da normative internazionali molto chiare e stringenti: nel momento in cui viene rilevata, si bloccano tutte le movimentazioni nell’area, si istituiscono **aree di restrizione** che possono essere anche molto vaste, da minimo dieci chilometri fino a intere regioni, dopodiché si porta avanti una **sorveglianza straordinaria tramite i tamponi**”. Arrivati a questo punto, se gli animali sono positivi, dato che comunque morirebbero lo stesso nel giro di pochi giorni, vengono abbattuti. Tutto il materiale viene distrutto, per non dare al virus la possibilità di sopravvivere. “Durante questa epidemia - racconta **Terregino** - abbiamo fatto un grande sforzo di depopolamento: sono stati abbattuti animali positivi o sospetti di contaminazione, è stato vietato l’**accasamento**, cioè il ripopolamento di allevamenti che erano vuoti, così da creare un vuoto biologico che ha impedito al virus di trovare substrato su cui replicare”. La malattia in questo modo si è spenta.

Modalità di prevenzione (anche per i cittadini)



La prevenzione per l'influenza aviaria si basa su misure di **biosicurezza**. "Ci sono misure regolamentate da normative nazionali, soprattutto ordinanze ministeriali, che prevedono per gli allevamenti determinati **requisiti strutturali** per ridurre al minimo i potenziali contatti con uccelli selvatici infetti" - spiega **Terregino**. "Gli allevamenti devono avere reti antipassero, piazzole di cemento che devono essere disinfettate, cancelli che impediscano l'accesso a personale non autorizzato, strutture che disinfettano i camion quando entrano e procedure per cambiarsi quando si entra in un capannone dove sono gli animali". Ovviamente queste misure reggono fino a un certo punto: a volte, secondo **Terregino**, la contaminazione ambientale o una piccola distrazione bastano a far cadere tutto quanto. A quel punto, l'importante è **accorgersi prontamente della malattia**, "per intervenire prima che diventi difficile da controllare".

Per quanto riguarda il sistema di **early detection**, gli allevatori sono gli attori principali. "Anche in questi casi sono stati forniti degli **indicatori** che possono far sospettare la malattia in allevamento, come la riduzione del consumo di mangime, la riduzione della produzione di uova, piccoli segnali che possono segnalare la malattia all'esordio". Se ci sono casi sospetti l'allevatore dovrà avvisare la Asl. "Mentre il cittadino - suggerisce **Terregino** - se frequenta aree popolate da uccelli selvatici, può fare attenzione a **mortalità anomale** o animali con **sintomatologia sospetta**, come un rapace che non vola o che si fa avvicinare. A quel punto bisogna segnalare l'animale alla Asl o all'Istituto zooprofilattico".

Attualmente i virus che circolano in Europa non sono pericolosi per l'uomo: non hanno quelle mutazioni che ne permetterebbero un'infezione. "Il monitoraggio comunque continua - rassicura Terregino - tramite il sequenziamento di ogni virus che viene trovato durante i controlli".

Giovanni Peparello

« [\(/attualita/il-ciclone-batsirai-in-madagascar-80-persone-in-madagascar\)](#)
Il ciclone Batsirai ha ucciso 80 persone in Madagascar

[\(/attualita/due-terremoti-di-\)](#)
PROSSIMO ARTICOLO

Due terremoti di MI 4.0 e MI 4.3 in provincia di Reggio Emilia »

